

# LICEO CLASSICO E MUSICALE “DOMENICO CIRILLO”



Classico  
Classico Internazionale Cambridge  
Classico della Comunicazione  
Musicale  
Biomedico



LICEO CLASSICO MUSICALE STATALE "DOMENICO CIRILLO"  
Prot. 0002217 del 30/03/2020  
(Uscita)

Riprendo il discorso sulla didattica a distanza dal contenuto della nota n. 388 emanata il 17 marzo scorso a firma della Ministra del MI, in cui viene sostenuto che occorre ritornare al di fuori della logica “dell’adempimento e della quantificazione, alle coordinate essenziali dell’azione del sistema scolastico” e quindi offrire le proprie competenze e il proprio lavoro agli alunni attraverso la passione e l’impegno solidale dei docenti.

Nel tentativo, quindi, di evitare comportamenti estremamente difforni e il procedere a vista, c’è bisogno di sistematizzare gli interventi didattici, incardinandoli nell’ambito di una programmazione in qualche modo coerente con i percorsi didattici già programmati. Per questo motivo è chiesto agli insegnanti di rielaborare la programmazione a suo tempo effettuata, tenendo conto della situazione emergenziale in atto. Una programmazione, naturalmente, che sappia cogliere i contenuti essenziali delle discipline, considerando il contesto sociale e drammatico che stiamo vivendo; in definitiva parafrasando vecchi adagi si potrebbe sintetizzare “*meglio poco, ma buono*”

A questo proposito, è bene ricordare di contenere i compiti da assegnare agli alunni, tenendo conto delle difficoltà connesse al “ritiro” forzato in cui ci troviamo. Ancora peggio sarebbe assegnare compiti ed esercizi senza un contatto con gli alunni, senza una lezione che metta gli stessi alunni nelle condizioni di poter svolgere il lavoro con serenità, avendo dei precisi punti di riferimento.

La scuola delle fotocopie e dei file non sostituisce le lezioni e la scuola, “caricare” gli alunni di compiti, di prove e file didattici da stampare e/o fotocopiare, rappresenta solo un’ulteriore incombenza.

In generale la didattica a distanza sembra funzionare, quando la scuola non esagera o non pensa di replicare la giornata scolastica in presenza in una **giornata didattica “virtuale”**: i ragazzi e le ragazze non reggerebbero l’impatto e tutto sarebbe inutile. Ripeto con forza l’invito ai coordinatori di classe di farsi promotori per l’organizzazione delle lezioni, cercando programmare orientativamente il 50% delle lezioni ordinarie.

In questi momenti conta molto il legame, anche a distanza, che si riesce a coltivare tra gli insegnanti e i ragazzi, nelle loro domande, nelle rassicurazioni, nell’incoraggiamento. Una buona scuola, di questi tempi, non si preoccupa solo dell’apprendimento dei suoi allievi, ma cerca di ricostruire una relazione umana, come base sicura anche per risvegliare la voglia di impegnarsi, per ridare senso allo studio e alla scuola “che è svanita”. Il rapporto con la scuola, con un calendario di impegni prefissati giorno dopo giorno, senza l’ossessione di riempire tutte le ore può svolgere la funzione di creare un ritmo giusto per le giornate dei nostri ragazzi.

Un’ultima riflessione relativa alla programmazione delle attività va riferita agli esami di stato, problematica che sta tartassando i nostri ragazzi per via delle manifeste incertezze che stiamo vivendo: non ha alcun senso programmare l’acquisizione di una miriade di contenuti che, in un

contesto meramente “virtuale”, non verrebbero assimilati e quindi padroneggiati con disinvoltura e sicurezza.

La Ministra, nella stessa nota già citata, ci ricorda che dobbiamo provvedere alla valutazione degli alunni, precisando che questo adempimento, ovvero i criteri sono rimessi all’autonomia della scuola. Indubbiamente è questo un elemento che legittimamente, e aggiungo fortunatamente, rientra nella determinazione delle singole istituzioni scolastiche, ma tali criteri dovranno essere quelli definiti all’interno della scuola e dal momento che non è possibile svolgere le lezioni in modo ordinario, che è difficile rispettare quanto previsto dalla programmazione didattica, appare quanto meno problematico applicare tali criteri di valutazione deliberati collegialmente.

Permangono, quindi, forti incertezze per quanto concerne la valutazione in quanto i processi, ovvero valutazione in itinere (formativa) e valutazione finale (sommativa), seguono necessariamente le regole del procedimento amministrativo.

A mio avviso in questa fase emergenziale deve avere la precedenza la **valutazione formativa**, cioè fornire agli allievi informazioni sull’andamento del loro lavoro, sui livelli di attenzione e di partecipazione, sull’iniziativa e la responsabilità, senza voti. Non significa che va tutto bene, che gli insegnanti si accontentano di qualsiasi risposta o comportamento, perché daranno riscontri agli allievi anche sui punti critici, sulle disattenzioni, sulle carenze, sul recupero necessario, ma in una ottica di miglioramento e di sostegno alla motivazione.

La valutazione deve essere sincera, ma incoraggiante, altrimenti si crea il classico circolo vizioso: insufficienza, demotivazione, difficoltà, senso di inadeguatezza, che porta diritto all’insuccesso scolastico. **Ma questa è una regola di sempre, è il “cuore” stesso della valutazione.**

Per quanto riguarda gli scrutini finali riporto le parole della Ministra pronunciate in sede di informativa al Senato il 26/03/2020: *“Le famiglie ci sollecitano informazioni circa le soluzioni sulla fine dell’anno scolastico, indicazioni sulla valutazione degli studenti .... Stiamo predisponendo tutte le misure necessarie per intervenire in deroga alle vigenti disposizioni normative in materia di valutazione intermedia e finale degli studenti, modalità di recupero degli apprendimenti, requisiti di accesso e svolgimento degli esami ....”*

Non ci resta che lavorare ed ... attendere.

Un cordiale saluto a tutti.

Il Dirigente Scolastico  
Prof. Luigi Izzo